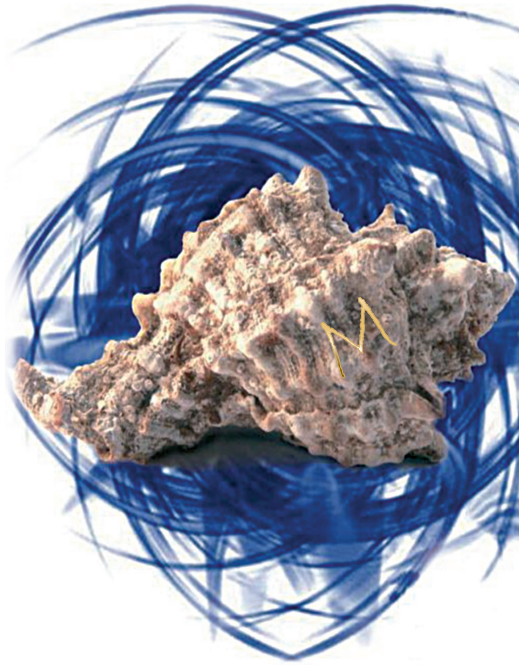


VINCENZO VASSALLO

CUSTOMACI MIRABILIA DEI

Un cammino che riscopre il dono

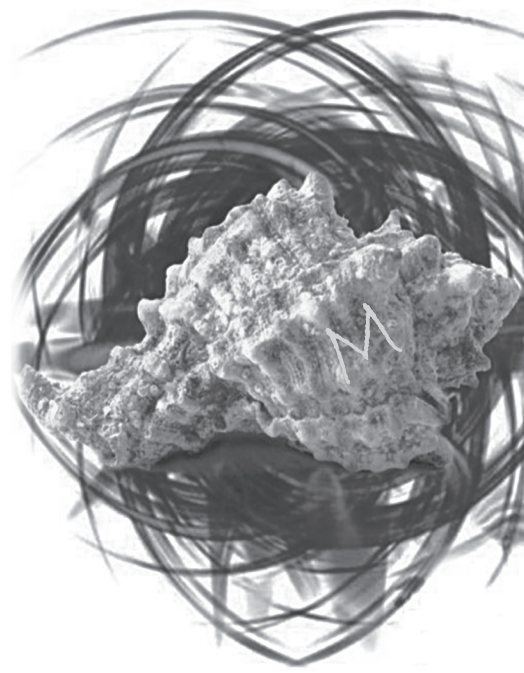


MIRABILIA DEI

VINCENZO VASSALLO

CUSTOMACI MIRABILIA DEI

Un cammino che riscopre il dono



MIRABILIA DEI

Ai miei genitori

PRESENTAZIONE

“La attirerò a me, la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore” (Os 2,16).

Vi sono luoghi in cui l’incontro col divino può essere sperimentato in modo più intenso, più diretto; angoli di straordinaria bellezza e semplicità, spazi privilegiati di pace, dove Dio continua a porre la sua tenda e parlare come un amico al cuore dell’uomo.

Custonaci, *Civitas Mariae*¹ per eccellenza, alla luce della sua storia, delle sue radici, delle sue risorse e potenzialità, non può che rientrare a pieno titolo fra i “luoghi” privilegiati di Dio, in uno dei più memorabili territori mariani.

¹ Il 26 Agosto 2009, solennità di Maria Santissima di Custonaci, nel centenario dell’erezione a parrocchia del santuario omonimo, S.E. Mons. Francesco Micciché, Vescovo di Trapani, eleva la città di Custonaci a *Civitas Mariae*.

Con questa pubblicazione desidero fervidamente che Custonaci torni a riproporsi come centro di spiritualità unico e specifico, a divulgare al mondo il messaggio della sua pietra più preziosa, bella, unica...
Maria Santissima!

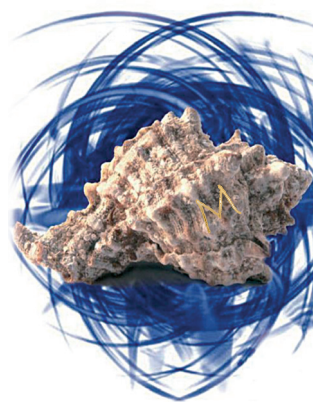
Presenterò brevemente, soprattutto dal punto di vista spirituale, una mappa dei “luoghi mariani” presenti nel territorio, in modo tale da offrire anche una pratica guida al pellegrino.

Mi auguro, comunque, che essa susciti in tutti i lettori il desiderio di mettersi in cammino, poiché l’atto del “mettersi in viaggio” è già un inizio di grazia, che dispone il cuore alla meraviglia e ravviva il desiderio di Vita posto in ogni uomo.

Per Mariam ad Jesum! Buon cammino!

Pace e bene

Vincenzo Vassallo





1. “CALA BUGUTO”

“La tua apparizione, o Maria, è come
l’accensione d’una luce in un ambiente oscuro;
una luce del mattino, ancora pallida e indiretta,
ma soavissima, ma bellissima;
la luce del mondo, Cristo, sta per arrivare;
Tu, o Maria, lo porti con te!”

(Paolo VI)

Un luogo incantevole!
Monte Cofano, Erice, il mare... il creato ci
prende per mano predisponendoci a Dio.

Tradizione vuole che questo sia il luogo²
dove approdò il prezioso Quadro, avven-
nero i primi prodigi e sgorghino delle acque

² Qui sorge una piccola edicola, dinanzi alla quale ogni anno, il Lunedì che precede i solenni festeggiamenti (ricorrono sempre l’ultimo Mercoledì d’Agosto), avviene la “rievocazione storica” dello sbarco.

purgative” (sic.), mediante le quali numerose grazie sono avvenute³.

Al versetto primo del capitolo nono di Isaia, così è scritto:

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse” (Is 9,1).

Sì, a “Buguto” è apparsa una grande luce, Maria. Lungo tutti questi secoli ha brillato ininterrottamente toccando i cuori di innumerevoli uomini, guarendo, rinvigorendo. Che dono, fratelli miei! Pensiamoci! Dare in dono la propria madre, “privarsi” di Lei, della sua presenza, del suo amore, delle sue cure, delle sue attenzioni per un bene più grande, per il nostro bene.

Gli storici ericini ci presentano Maria al momento dello sbarco come “Stella fulgida del mare”, “Astro sereno nelle tempeste”.

³ Cf. G. GUZZARDI, *Custonaci e la sua Madonna. Storia e tradizione*, Tip. Fr. Lugaro, Palermo, 7-8.

Nella Bibbia il mare non ha un significato positivo; è un ambiente pericoloso e ostile, pieno di insidie, e la stella, le stelle, rappresentavano un elemento fondamentale per gli antichi marinai, i quali le utilizzavano come punto di riferimento per potersi orientare nei tragitti nautici. San Bernardo, in una delle sue omelie, così spiega la relazione tra mare e stella, e insieme la sua applicazione alla figura di Maria:

O tu che, nelle fluttuazioni di questo mondo, ti accorgi di essere sbattuto dalle burrasche e dalle tempeste piuttosto che di camminare sulla terra ferma, non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella, se non vuoi essere sommerso dalle tempeste! Se si levano i venti delle tentazioni, se ti imbatti negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria. Se sei sballottato dalle onde della superbia, dell'ambizione, della calunnia, della gelosia, guarda la stella, invoca Maria. Se l'ira o l'amore al denaro o i piaceri illeciti della carne scuotono la navicella del tuo cuore, guarda a Maria. Se, sconvolto dall'enormità dei tuoi peccati, turbato dalla sporcizia della tua

coscienza, atterrito dalla paura del giudizio, cominci a precipitare nel baratro della tristezza, nell'abisso della disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. Che ella non si allontani mai dalla tua bocca, non si allontani mai dal tuo cuore. Seguendo lei non devierai, pregando lei non ti scoraggerai, pensando a lei non sbaglierai; se lei ti tiene per mano non cadi, se lei ti protegge non temi, se lei ti fa da guida non ti affatichi, se lei ti è favorevole arrivi al porto⁴.

Nel mare della vita chi non ha bisogno di una stella come punto di riferimento?

Maria può essere quella guida materna che la tua vita ricerca! Ella ti precede, ti attende ai crocevia dell'esistenza, per indicarti la strada. *Custonaci, respice stellam, voca Mariam!* Intona un canto nuovo, il Signore in te ha compiuto meraviglie! Maria sia sempre sulle tue labbra e sul tuo cuore. Sii orgogliosa, con la vita, di avere una così grande madre, una così grande fondatrice.

⁴ SAN BERNARDO, Hom. 2,17,1-33: SCh 390, 1993, 168-170.

In questo luogo benedetto ti è stato consegnato il più breve inno mariano, cantalo; ti è stata donata una madre, amala, accoglila; ti è stata affidata una sua immagine, contemplala, custodiscila; qui Dio ha sognato una città mariana, realizzala!

VIVA, VIVA MARIA SS.
DI CUSTONACI!

2. IL “POZZO DELLA MADONNA”

“Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”

(Gv 4, 13-14)

Luogo centrale e di straordinaria importanza, ma di cui è stato scritto pochissimo. È sempre difficile, infatti, poter dar voce alla meraviglia che nasce nel cuore contemplando e scrutando tali luoghi. Ecco quanto il Guzzardi, francescano conventuale e parroco di Custonaci, riporta:

Pia e costante tradizione è che, il giorno del trasporto del Sacro Quadro dalla rada di Buguto alla Cappella di Custonaci, giunto a circa un chilometro dalla collina, il numeroso popolo si fermò ad una vecchia cisterna con la speranza di trovarvi dell'acqua per dissetarsi. La cisterna però nei mesi estivi era sempre secca ma da quel giorno, per un prodigio speciale di Maria,

in fondo alla secca cisterna, scaturì una polla di freschissima acqua, che da quel giorno non è mai venuta meno qualunque sia la quantità che se ne attinga. Negli anni di siccità, sebbene tutte le altre sorgive e pozzi vengano meno, pure detta sorgiva si mantiene sempre uguale e perenne. Quella cisterna fu chiamata e si chiama anche oggi: Pozzo della Madonna².

Parole diligenti, attente a non sminuire minimamente il valore e l'importanza di ciò che viene descritto, parole pregne di simbolismo biblico che alludono a un significato più profondo: Dio stesso è fonte di acqua viva (acqua sorgiva), in opposizione a chi vive senza di Lui che scava cisterne (acqua stagnante). In Geremia, capitolo due versetto tredici, viene descritto il peccato di Israele come l'aver "abbandonato il Signore, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne screpolate che non tengono l'acqua" (Ger 2,13).

² G. GUZZARDI, *Custonaci e la sua Madonna*, 123.

Nella Bibbia il pozzo assume molteplici significati ma in particolare quello sponsale: presso il pozzo, il servo di Abramo aveva combinato il matrimonio di Rebecca con Isacco, Giacobbe si incontra con Rachele, Mosè incontra la sua fidanzata. Esso, inoltre, è simbolo di un Dio che si prende cura del suo popolo, luogo della memoria (cf. Gv 4), segno di una storia che continua, dono di Dio al suo popolo in cammino nel deserto (cf. Num 21).

Mentre tutti gli altri luoghi sono segno di un “passaggio di Dio”, questo invece è segno di un “sigillo indelebile”, un “sigillo d’amore”, manifestazione della nuova identità: da vecchia, secca cisterna a pozzo-sorgente⁶ da cui scaturisce una polla di freschissima acqua; da piccola, insignificante borgata

⁶ Così scrive San Bernardo abate in uno dei *Discorsi sul Cantico dei Cantici*: La sorgente da sempre molto più di quanto basti all'assetato (Disc. 83,4-6; Opera omnia, ed. Cisterc. 2 [1958] 300-302).

ericina, a madre spirituale dell'intero popolo ericino.

“O voi tutti assetati venite all'acqua!”

(Is 55,1)



3. IL SANTUARIO E L'IMMAGINE

*“A Domino factum est istud
et est mirabile in oculis nostris⁷”*

Privilegiato luogo d'incontro tra Dio e l'uomo, il Santuario, è un grande dono di Dio, segno di un suo passaggio, di una sua manifestazione, memoria della nostra origine⁸, “luogo dell'alleanza” in cui si esprime e si rigenera la Comunità del Patto, una “finestra aperta verso il cielo”.

Il Santuario di Custonaci è un gioiello d'arte e di bellezza, che apre il cuore alla

⁷ Scritta posta sopra il portone centrale.

⁸ All'interno del Santuario di Custonaci questo è ben visibile: sopra i portali laterali vi sono affrescati lo sbarco ed i trasporti; nelle navate vi sono dipinti Santi, Profeti, Pontefici, Apostoli, Evangelisti... tutti uomini che ci hanno preceduto sulla via della fede; nelle pareti, posti in lapidi marmoree, compaiono alcuni benefattori; si potrebbero riportare ancora numerosi esempi.

preghiera e alla contemplazione⁹. Non c'è pellegrino, fedele o visitatore che, entrando, non rimanga per qualche istante senza parole e dica: “che meraviglia!”. Esso è il grembo da cui è nata e si è formata la Città, il suo cuore pulsante; è espressione dell'amore che *Dio-Emmanuele* nutre per questo popolo:

“Essi mi faranno un santuario
e io abiterò in mezzo a loro” (Cf. Es 25,8).

Un Santuario mariano, materno, quello di Custonaci! Quanti entrano con il cuore in questo caratteristico ed antico luogo dedicato a Maria, dove tutto ti fa sentire avvolto di grazia e figlio, incontrano la propria Madre, ricevono il suo abbraccio, il suo bacio... *ed è calma e tace ogni cosa!* Un bambino in lacrime (manifestazione di un bisogno, richiamo d'attenzione) dove, se non nell'abbraccio affettuoso della madre, trova consolazione, conforto, sollievo?

⁹ G. GUZZARDI, *Custonaci e la sua Madonna*, 34-35.

Il pellegrino che qui si reca mosso dal bisogno e dal desiderio di soddisfarlo, dimentico di ciò, esprime innanzi tutto gratitudine e sente il cuore traboccare di pace.

Il tempio, quale oggi si ammira, si deve ad un autentico uomo di Dio, un grande innamorato della Vergine Santissima e della sua Città: **Mons. Giuseppe Rizzo**. Egli, beneficiario e architetto del Santuario, non ebbe altro ideale, altro pensiero, che magnificare la santità ed estendere il culto della Vergine Beata¹⁰, lasciando un segno indelebile nella storia custonacese. A questo splendido luogo sono legati straordinari privilegi, fra cui l'indulgenza concessa, il 18 Maggio 1834, da Papa Gregorio XVI. Tale Pontefice accordò, su richiesta del beneficiario canonico Pilati, l'indulgenza di 200 giorni a tutti i fedeli visitatori del Santuario di Custonaci, in qualunque giorno dell'anno, e quella plenaria nelle date

¹⁰ Cf. ib.,37.

dell'8 dicembre, Immacolata Concezione, e dell'ultimo mercoledì d'agosto, solennità di Maria SS. Di Custonaci³.

All'interno del Santuario viene custodito l'originale Quadro di Maria Santissima di Custonaci. L'immagine, dipinta ad olio su tavola preparata con gesso, risale al XV secolo, opera della scuola di Antonello da Messina. La bellissima effigie, fu solennemente incoronata dal Capitolo Vaticano nel 1752 e viene ancor oggi venerata in moltissime località. Essa, nella sua totalità, esprime *l'opera e l'Autore della grazia*⁴,

³ G.CASTRONOVO, *Le glorie di Maria Santissima Immacolata sotto il titolo di Custonaci. Memorie*, Stabilimento tipografico di Francesco Lao, Palermo 1861, 129.

⁴ Osservate ciò che viene raffigurato: Maria resa Madre di Dio, Madre della divina grazia, e incoronata regina; il dono di Maria a Gioacchino ed Anna (trittico in basso); un insignificante luogo deserto reso prezioso dalla presenza di Maria. A conferma di questa mia lettura vi invito a soffermarvi su un piccolo particolare: il manto della Madonna è pieno di "coppe" con spighe (simbolo di

l'umiltà di Maria⁵. Alla sua vista ci si sente conquistati da tanta bellezza e semplicità: Lei, la *tota pulchra*, la tutta bella, la tutta santa, con il suo dolce sguardo amoroso, rassicura il cuore di chi la invoca, fa sussultare di gioia chi la guarda e indica la Via Vera della Vita, Gesù, che nutre e regge fra le sue braccia⁶.

grazia, abbondanza, prosperità, ricchezza) ma chi le tiene in mano, tre a indicare la Santissima Trinità, è il Bambino, che la B. Vergine indica con lo sguardo.

⁵ I capelli raccolti, lo sguardo fisso su Gesù... è lei stessa ad assumere, a suggerire, l'atteggiamento che deve anche essere quello del fedele nel riconoscimento della divinità di Cristo.

⁶ Altro piccolo particolare su cui vi invito a soffermarvi e a riflettere è la collana, con rametto di corallo, dipinta al collo del bambin Gesù. Il corallo, fin dall'antichità, era ritenuto simbolo di regalità ed usato per ornare le vesti di sovrani e di principi. Inoltre, al corallo, veniva attribuita una particolare capacità terapeutica e di protezione. In ambito cristiano, particolarmente nel medioevo, divenne simbolo della sovranità di Cristo e della sua passione.

“A te, Maria, è affidato un preclaro ufficio
di intercessione ma la sorgente
d’ogni bontà è il Signore.
Cristo è l’unico mediatore,
l’unica fonte di grazia.
Tu stessa sei tributaria a Cristo
di quanto possiedi.
Sei la Madre della grazia divina
perché la ricevi dal Signore.
L’unione di te con Cristo è eccezionale,
fecondissima, bellissima, ma Cristo ti trascende.
È quanto hai proclamato tu stessa
nel tuo canto sempiterno:
Colui che è potente ha guardato
l’umiltà della sua Ancella ...
Tu sei maestra di umiltà proprio nella
esaltazione della tua gloria¹⁵”

(Paolo VI)

¹⁵ Queste parole di Paolo VI confermano ancora la mia lettura dell'icona ed indicano nel *Magnificat* la preghiera più appropriata dinanzi a essa.

4. ET ERO CUSTOS

*“Et ero custos tuus quocumque perrexeris, et
reducam te in terram hanc: nec dimittam
nisi complevero universa, quae dixi”*

(Gn 28,16)

Et ero custos! Parole, queste, certamente non nuove al popolo customacese. La scritta, infatti, è ben visibile sullo stemma adottato dal Comune e, ancor prima, all'interno del Santuario. Mi vengono i brividi al pensiero di quanto ci sia dietro a questa semplice scritta! Le parole sono tratte dal libro della Genesi (28,16); il brano è quello del “sogno di Giacobbe” (28, 10-22):

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava

sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo⁷; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra.

Ecco io sono con te e ti proteggerò
dovunque tu andrai;

poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto». Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo

⁷ La scala è simbolo della comunicazione tra il cielo e la terra, parabola dell'incontro con il divino, la possibilità di dialogo tra uomo e Dio; collegamento fra due opposti (terra/cielo; alto/basso; umano/divino) allude al potere della preghiera che unisce. Essa, inoltre, è anche un simbolo mariano: Maria "scala" che permise al Verbo di Dio di farsi carne e *scendere* in mezzo a noi.

luogo e io non lo sapevo. Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel⁸, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.

Alla luce di questo brano possiamo comprendere il profondo significato di molte forme e colori presenti negli elementi architettonici del Santuario. I più evidenti richiami a questo racconto biblico si trovano nell'ampia e caratteristica scalinata a "pianerottoli"⁹ (come la scala che conduce al cielo di cui parla il brano ricorda quelle delle *ziggurat*¹⁰), nel portale ligneo

⁸ Bêt El, significa, "casa di Dio".

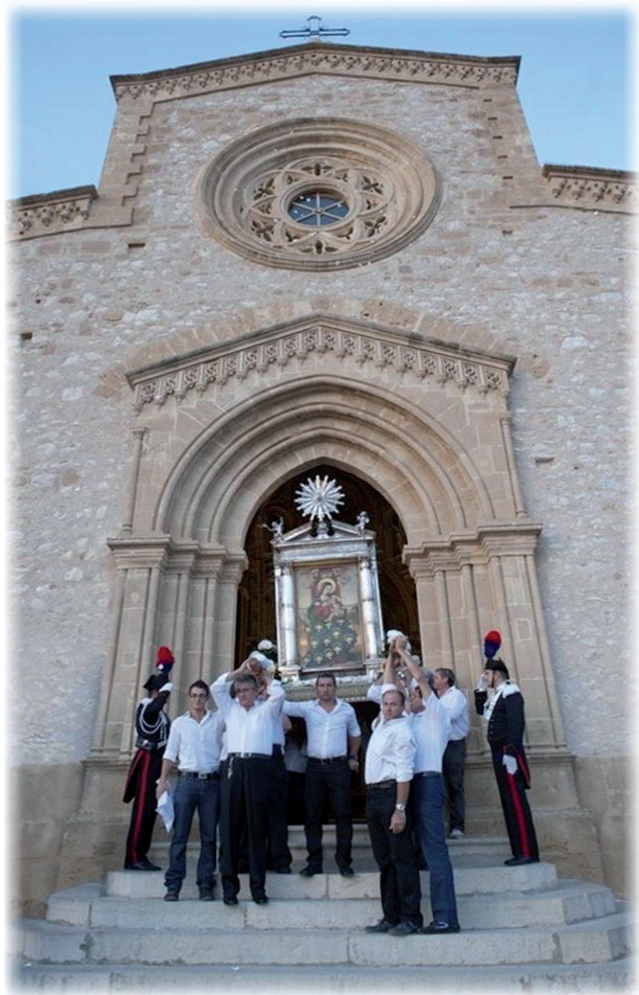
⁹ Vi sono degli splendidi mosaici realizzati con ciottoli di fiume.

¹⁰ Costruzione caratteristica delle religioni dell'area mesopotamica, la *ziggurat*, è una torre a piani. Essa, rappresenta simbolicamente la volontà dell'uomo di avvicinarsi sempre di più al cielo. Attraverso 7 rampe, ognuna rappresentante una costellazione e di colore diverso, si accedeva ad una sommità piatta

(simbolo della *porta coeli*), nel cielo stellato dipinto sul tetto in diverse tonalità di azzurro, insieme ai Patriarchi, Profeti, Apostoli, Evangelisti, Angeli, Arcangeli... quasi a voler far riecheggiare ancora le parole di Dio a Giacobbe: “Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco... ecco sono con te e ti proteggerò”.

L’ «oggi» della Parola è l’«oggi» di questa promessa! Tuttavia essa richiede una risposta personale. Tutti i recenti avvenimenti sembrano annunciare una svolta, un cambiamento. Maria è di nuovo in viaggio verso il suo popolo! Accogliamola, dunque, e sarà una continua e sempre nuova primavera nella nostra vita, nel nostro cuore, nella nostra storia.

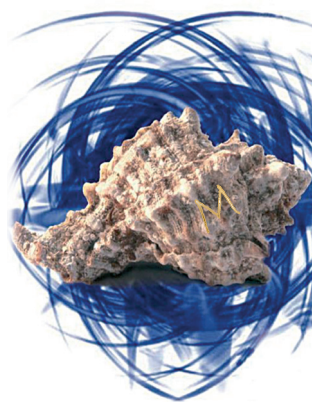
sulla quale i sacerdoti officiavano le cerimonie rituali e dalla quale potevano scrutare i corpi celesti al fine di trarne auspici e profezie.



DUC IN ALTUM CUSTONACI!

Maria ti chiede un salto di qualità!

APPENDICE





“OLTRE IL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

L'eremo del Crocifisso di Cofano

“Mosé stava pascolando il gregge di Jetro...
e condusse il bestiame oltre il deserto
e arrivò al monte di Dio, l'Oreb”

(Es 3,1)

Dal pellegrinaggio alla *peregrinatio*, dal deserto al giardino²⁰... sono passaggi obbligati per il pellegrino che vuole imprimere in modo indelebile, nella sua storia, l'esperienza fatta di Dio. Il rischio, altrimenti, potrebbe essere quello di una bella, bellissima emozione, ma fine a se stessa; una falsa partenza che, prima o poi, alla prima sofferenza o ad un primo “non sentire più” lo riporterebbe dritto al via,

²⁰ Da intendere entrambi, giardino e deserto, nel loro profondo significato biblico-spirituale.

tale e quale come era o poco più. Grazia-uomo è un binomio inscindibile!

La proposta di quest'ultimo luogo "dello spirito" che Custonaci offre, ovvero l'eremo del Crocifisso di Cofano, è tutt'altro dunque che un di più per il pellegrino, è piuttosto una tappa assolutamente necessaria.

L'eremo del Crocifisso di Cofano è un luogo dove natura e spirito danzano insieme, un luogo che incanta per la sua immensa semplicità e rapisce il cuore per la sua profonda spiritualità. Dalle numerose testimonianze che ho raccolto da diversi anni, posso affermare che questo luogo ha sempre segnato il vissuto di ogni pellegrino o visitatore che vi si è recato. Si giunge all'eremo dopo aver percorso un unico e stupendo sentiero naturalistico-religioso, in cui il creato diventa via, il silenzio preghiera, la preghiera ascolto. L'originario percorso consegnatoci dai nostri padri ha proprio nel Santuario di Custonaci il punto di partenza. Ciò, a mio parere, a voler

indicare il vero Santuario da raggiungere, il vero cammino da compiere ogni giorno, il vero luogo dove accogliere e riscoprire quotidianamente la presenza e il dono di Maria-Madre: il nostro cuore.

“Donna, ecco tuo figlio! ... Ecco tua madre!
E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé”

(Gv 19,26-27)

In una prospettiva mariana, si può scorgere ancora questo cammino portando alla mente e al cuore quello che molte mamme fanno con il proprio figlio quando lo incoraggiano a muovere i primi passi da solo: la madre lascia il figlio in un punto e si allontana un po' da lui, poi lo chiama invitandolo a correre fra le sue braccia, lo incoraggia... e il bambino con lo sguardo fisso sulla madre, e non altrove, corre fiducioso verso di lei. Qualora cadesse la madre forse non correrebbe a rialzarlo, a rincuorarlo... o, se potesse, non gli eviterebbe una dolorosa caduta? Maria è questa madre, questa compagna, fidati!

Presentazione

I Cala Buguto

II Pozzo della Madonna

III Santuario e immagine

IV *Et ero Custos*

Appendice



finito di stampare nel Aprile 2010
da ~~copynet~~ - Trapani
www.copynetonline.it
copynet.trapani@gmail.com

“Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati,
alla cava da cui siete stati estratti!”

(IS 51.1)